

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

### ABBONAMENTI

Per un anno . . . . . L. 8.00  
Per sei mesi . . . . . L. 5.00  
Per il postero aggiungere le spese postali.

### INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## INGERENZE ELETTORALI

Ieri alla Camera fra le censure fatte al Por. Di Rudini e, più che all'on. Di Rudini, al sistema che da anni si va praticando in Italia: fu notevole quella dell'ingerenza del governo nelle elezioni. Gli è proprio per questa costante ingerenza che solo una parte, e non grande, della Camera può chiamarsi rappresentanza nazionale, mentre l'altra può dirsi rappresentanza ufficiale.

Si è troppo bene che l'ingerenza governativa nelle elezioni non può esercitarsi che a base di corruzione, e di pressioni. Per questo è denunciando al pubblico questi mali da cui derivano tutti gli altri nella politica e nella amministrazione, e da cui deriva quel grave e stidente conflitto fra popolo e nazione e governo, c'è da star sicuri che i governi non trascureranno di seguirlo il deplorabile sistema.

Intanto alla Camera si coprono gli atterraggi, e si spediscono al corpo elettorale a cui si ha il coraggio di dire la faccia corrrotto, come al governo si dice corruttore!

C'è questa differenza però, che il corruttore il più delle volte, è tale per ignoranza, il corruttore per paura e per immobilità.

## LA MAGISTRATURA

Abbiamo parlato nel passato numero, delle tristi condizioni in cui Rudini minaccia di far cadere la Giustizia, ed abbiamo espresso il nostro giusto sdegno contro chi, salito al potere come un malleveratore contro le liberalità di governi precedenti, ha poi mostrato di non voler essere su questo campo, migliore degli altri.

Stando così le cose noi non possiamo a meno di ammirare quel giudice che nell'ufficio istruttoria in Roma si rifiutò di far conoscere, fosse pure a un ministro, quei primi atti che è un uso iniziare con la legge-comanda, contro i rei di un delitto prima che si devono evolvere con la maggior segretezza possibile. Quel giudice non badò a richiami, forse a minacce, e continuò imperterrito il proprio dovere cercando di far per quanto poteva la luce sopra uno dei più atroci delitti e con le circostanze più aggravanti, di cui parli il codice nostro.

L'opera, onesta, fu coronata da ottimo successo: ed oggi tutti coloro che hanno l'alto onore di vestir la toga giudiziaria devono sentir fortemente fremere l'anima loro al pensiero che essi possono, in una prossima occasione rinnovare, il nobilissimo esempio, e di novo lustro, di novo decoro circondar l'alto istituto della giustizia che le corruttele dei grandi e i soprusi dei violenti hanno fatto un bel po' discendere dall'antico piedestallo.

Ma parole, ciò definitivamente avvenga è pur d'uopo che la Magistratura sia davvero indipendente di fatto, e non solo a parole; è d'uopo che gli stipendi — come da altri si è già scritto — fino al presidente di Corte d'Appello siano duplicati almeno; che gli articoli dell'ordinamento giudiziario sull'immovibilità siano — come altri ha già propugnato nel senso retto del legislatore interpretati e se è necessario, corretti più opportunamente.

È d'uopo che la magistratura, sia davvero libera, sacra e indipendente.

Se così fosse non si vedrebbe un complice di Ravila e C. capzanosci allegramente la giustizia tentato ogni mezzo legale e illegale per arrestare il corso: e più di una volta i giudici istruttori discenderebbero nelle questure e nelle camere di sicurezza a continuare le loro ricerche in omaggio della verità, e della giustizia.

Allora forse cesserebbero una volta quelle infinite di guai e di errori giudiziari che dipendono dal conferir l'alto onore di fun-

zionario ed i diritti che ne seguono circa il giuramento nei processi a persone che non ne comprendono la rigorosa moralità, ma soltanto lo credono mezzo a punire coloro che suppongono rei o peggio.

Allora sarebbero necessariamente un po' meno frequenti i processi le cui risultanze orali fanno a pugni, con i rapporti di coloro che per i primi dovrebbero oscurar di far, luce sui misfatti, e sui malfattori; e la legge dovrebbe punire una buona volta quei pseudo funzionari che tentano per loro privati o particolari motivi avviare su false tracce le indagini dalle Superiori Autorità.

È inutile: colla violenza e coi soprusi non si può comandare; il governo dell'on. Rudini può far pure distinzioni che fanno ridere anche i banchi dell'aula della Regia Università, e strappar le pagine alle più antiche norme del diritto penale; gli onesti hanno cominciato a comprendere, e oppongono alle violenze, a sopprimere la luce delle loro perfette coscienze.

È troppo tempo che si vuol trascinar il manto della giustizia nel fango! La ribellione incominciata da Marescalchi a Bologna, si diffonde; ed è ottimo segno.

La giustizia, la ripetiamo, non deve essere arma di governo, né vi devono essere distinzioni tra assassini, tra falsari e falsari, se non quelle di cui parla il codice.

Voglia il buon destino d'Italia, che l'altissimo pensiero che ferve di questi giorni nella camera alta in favore della magistratura, sia presto tradotto in atto, e se non i tempi predetti da Virgilio, almeno ritornino i giorni in cui la buona Dea Astrea non fu obbligata a passare colle bilancie forate procurate dai farabutti.

## INDEGNITÀ DUCALE!

Si tratta d'un giovinello imberbe, noto finora soltanto per la sua vita allegria, ma che tuttavia si deve trattare coi dovuti riguardi.

Se la decima parte delle impertinenze che egli scrisse nel Figaro contro l'esercito italiano fossero state scritte, poniam, dal generale Cluseret, un vecchio valoroso che si battè due volte per la causa italiana, chissà di quanti vituperi, di quante calunnie lo avrebbe fatto segno la nostra stampa ex crispina e francofoba. Basta riportarsi colla mente a pochi anni addietro.

Ma trattandosi di un duchino imparentato con casa Savoia, di un allegro viveur bisogna che la stampa sia gentile con lui.

Ed agli schiaffi sanguinosi ch'egli assetta ai nostri ufficiali della campagna d'Africa, si risponde poco meno che con dei complimenti. La massima evangelica: — A chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgi la sinistra — è rimessa in onore per la circostanza.

Benone! Così si vendica Adua e si tiene alto il prestigio delle istituzioni. E si dice che demoiama noi l'esercito, quando, colla nostra tenue autorità, gli moviamo qualche critica giusta!!

## I maltrattamenti degli italiani all'estero

Quando Crispi è al potere, e la stampa da lui assoldata coglie ogni minima occasione per fomentare odii e malintesi fra l'Italia e la Francia, e di questi odii e malintesi sono vittime i nostri poveri lavoratori, che la miseria costringe ad esulare presso la nazione sorella in cerca di lavoro e di pane, i giornalisti dei fondi segreti non rifiutano dallo scagliare insulti e minacce a tutto il popolo francese rendendolo responsabile degli atti e delle parole di pochi e spesso di un solo individuo!

Ma quando la caccia all'italiano avviene nei domini di S. M. apostolica Francesco Giuseppe — e ne avviamo un esempio recentissimo — i sudditati giornali, se pure se ne occupano, lo fanno in termini molto remissivi e si guardano bene dal far risalire la responsabilità dei fatti deplorati all'odio del oratoio contro tutto ciò che è italiano, ed alla trista complicità del governo italiano.

Le scene di barbarie accadute testè a Servola a danno di poveri operai romagnoli, fossero accadute in Francia, chissà che chissà si sarebbe fatto oggi in odio alla Repubblica!

Lo scene selvaggie di Servola ci porgono il destro di rilevare un fatto la cui eloquenza non ammette contestazioni, ed è questo: che gli incidenti franco-italiani così numerosi sotto Crispi, cessano quasi completamente quando egli non è più al governo, e che quindi soltanto alla sua politica odiosa si debbono imputare; mentre l'odio dei croati contro gli italiani si rievva in ogni tempo ed in ogni circostanza.

## Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 17 giugno 1897.

### L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

IV.

#### I pittori inglesi e americani.

(Cont. e fine vedi n. preced.)

Venendo ora all'America, tutti i pittori qui rappresentati, sono, in generale, di razza inglese; ma il loro indirizzo estetico è stato ben più determinato dall'arte francese moderna che da quella dell'Inghilterra. Ne è, dirò così, una prova negativa, la mancanza quasi assoluta di quell'idealismo simbolico che ispira la parte migliore, forse, delle opere inglesi; e d'altra parte lo dimostrano anche certa intemperanza preconcetta di tecnica e di visione, spinte in qualche caso così innanzi, come soltanto presso i francesi.

Il ritratto e la figura, in generale, hanno fra gli americani la prevalenza sul paesaggio; si hanno tuttavia dei paesisti veramente importanti, non fosse altro L. E. Herrog, con una piccola Strada di villaggio, di fattura molto energica, come con l'altro quadro maggiore Gioi pel sentiero fangoso, una china coperta di neve, che è una pittura vigorosa, in cui però la tinta generale è alquanto nera; di questo, ci accorgiamo specialmente se pensiamo un momento a quelle candide distese di neve dai riflessi azzurrini, che abbiamo ammirato nei quadri norvegesi.

J. John Humphreys ha un discreto Effetto di luna su di una spiaggia con case. Alden Weir, ha due piccole tele Taverna e Primavera; la prima, una campagna boscosa con neve, di fine intonazione; l'altra, un abbozzo di impressionista, un prato d'un verde chiarissimo, slavato, e, da una parte, un turbine di macchie violette e bianche, che dovrebbero rappresentare un albero fiorito.

Al. Harrison ha due quadri diversi di dimensioni come di importanza. Un piccolo paesaggio rappresentante un interno di foresta al tramonto, Fucchi del sole, d'una colorazione rossa straordinariamente intensa, inverosimile e, almeno per noi, impossibile. Tuttavia v'è della forza di verità, v'è della evidenza, nei riflessi verdastri delle acque tetre dello stagno, disteso fra gli alberi. L'altro quadro In Arcadia, è ben superiore per ogni verso, tanto da essere, per mio conto, il migliore della sezione americana. Se la tela precedente è tutta rossa, questa non presenta che una gamma di verdi. Rappresenta alcune donne nude distese o ritte sul margine erboso di una quieta distesa d'acqua, che riflette come uno specchio il paesaggio circostante. È una campagna in estate molto avanzata, tanto che dagli alberi, che stendono le loro ombre frastagliate sull'erba tenera, sono cadute già alcune foglie. Tutto è illuminato da un vivissimo riflesso verde, ciò che si nota principalmente nei nudi, che sono di una grande arditezza d'intonazione. Il sito oampetre, nella dolcezza quasi autunnale, è reso con freschezza vigorosa e con audacia magistrale di mezzi, ed è animato da un diretto e sincero sentimento della natura, nella quiete serena e luminosa dell'ora e della stagione. Le figure, a cui si può rimproverare qualche difetto di disegno, s'intonano perfettamente all'ambiente, così che dall'insieme spira un'armonia acquietamente fascinatrice.

L. J. Stewart ha un vecchio quadro L'Argine a Dougival, una scena di genere, d'argomento parigino, rappresentante una riva della Senna, con parecchie figurine di uomini e di signore, la cui fattura forse, singolarmente osservata, non manca di grazia: in complesso una pittura leziosa, antipatica. Poco valore d'arte ha Festa della carovana di Bridgman. Così l'altro piccolo quadro di Ch. Car. Coleman, Sotto i pampini, un giardino di Capri, dipinto con meschinità; mentre l'altra tela dello stesso ieri, oggi e sempre, priva d'ogni colorito, non si nota che per la sua stranezza, rappresentando un porticato oscurato popolato da molti scheletri vestiti da preti, con aparti a terra dei teschi con il tricornio sacerdotale, ed altri frammenti di scheletri.

È invece notevole per correttezza di disegno e di pittura il grande quadro Ultime notizie della guerra di Melilla di H. Humphrey Moore, un interno di foce, con grandi figure; si può però osservare una deficienza di forza negli effetti del riflesso del fuoco nell'ambiente. Un'altra opera veramente importante è quella di Ch. Spr. Pearce, Santa Genoveffa, una pastorella, immersa in una profonda contemplazione mistica, ritta in un prato, con d'intorno un greggio di pecore, nel fondo delle case rustiche. È una pittura trattata con larghezza e abilità, concepita con una compostezza che non manca d'accademismo; che si presenta però semplicemente ed ha dei meriti singolari di linea e di tinte.

Di una maniera affatto personale, che però non persuade e non soddisfa è Riposo di John W. Alexander, una figura di donna giovane, ritta in un'attesa d'un veridico biondo, attraversata nell'alto da una striscia gialla, molto forte di sole, sulla quale risalta la testa femminile. È una pittura di una semplicità completamente arbitraria di tinte chiare, senza gradazioni. O'è però una certa eleganza di disegno nella figura. Migliore certamente è il quadro più piccolo dello stesso Alexander, trattato diversamente, Il piano, in cui con una indeterminata piazente di contorni e un'armonia bassa e delicata di tinte, è rappresentata una stanza nella penombra; con una giovane che suona un pianoforte; mentre più in là, si indovina, più che non si veda, una figura d'uomo che sta ascoltando.

Alden Weir, oltre le due impressioni già viste, ha due quadri grandi di figura: una sgradevole Passeggiata nel meriggio, con tecnica divisionista, d'una grande sbrozza e miseria di disegno e di colorito; e un'altra tela ancora più sgradevole Madre e figlia, una donna attempata ingiunocchiata o seduta a terra, che tiene fra le braccia una bambina. Le parti chiare, cioè i volti e il vestito bianco della bimba, sono trattati rudemente alla cottellina invece che col pennello; mentre il resto è una pittura liciosa, debolissima e, in certe parti, otata; non parlo del disegno, deficientissimo.

Eug. Benson ha quattro quadri, nei quali tutti c'è una nota personale: una pesantezza di tinte unite a una finitezza di particolari, in cui sembra evidente l'ispirazione a certo minuzioso realismo dell'arte primitiva. Dei tre piccoli, il migliore è, a miei sensi, Bocche d'Arno, in confronto degli altri due Un principe del risascimento, e Arianna. Molto più grande e senza dubbio di maggiore importanza è Ricordanza in cui è notevole il disegno della figura del giovane pastorello, ed il sentimento profondamente triste dell'ambiente autunnale.

J. Rolshoven ha uno Studio di testa di fanciulla, molto efficace. Ch. Ed. Farbell ha Donna in rosa e verde, pittura debole in cui sono però delle cose piene di grazia; e Il bagno, dipinto con divisionismo alquanto mitigato, un bel nudo, illuminato da un lato dai riflessi gialli di una lampada coperta da uno schermaggio.

Ed infine John Sargout presenta tre grandi tele: Il ritratto del dott. Pozzi, una figura intera di uomo giovane in una tunica rossa, opera che possiede vigorose qualità pittoriche, ma non riesce molto simpatica per una certa grossolanità di tinte e d'espressione; — un Ritratto di signora, elegantissimo per linea, d'una fattura disinvolta e larga; — e finalmente

Ricordo del Cairo, una fanciulla egiziana dalla carnagione olivastrea, rivolta colle spalle al riguardante, mentre sta facendosi le trecce, col torso e la testa girati da un lato. È una pittura vecchia, donsa e liscia di fattura; però un disegno molto corretto.

M. C.

Nell'articolo del numero precedente dobbiamo correggere... di quel simbolismo così puerosi che hanno ispirato tanta e così della parte. ecc. Si legga invece... di quel simbolismo così famosi, che hanno ispirato tanta e così della parte. ecc.

## PARLA L'ON. BISSOLATI

(a proposito di uno sciopero)

Il sottosegretario di Stato ha osservato che la istigazione allo sciopero, di cui i socialisti di Udine sono accusati, non è l'unico motivo del decreto. Sì, vi è anche la imputazione di fare propaganda di principi contrari al presente ordine sociale. Ma come viene specificata e concretata l'accusa? Come i socialisti di Udine facevano la propaganda sovversiva? Ecco che il decreto vi risponde: «istigando le tavole a chiedere scioglimento di mercede e diminuzione di orario, e cioè mediante riunioni fatte senza preavviso, (\*) falsando le condizioni dell'industria, e accentuando così la lotta di classe che fa parte del programma del partito socialista». E si citano gli articoli 246, 247, 251 del codice penale.

Or bene; io vi dico: Qui vi è la più patente violazione della legge che, dopo la promulgazione del codice a cui pose mano il nostro presidente, consacra l'assoluta libertà dello sciopero. Il cittadino non incorre in alcuna sanzione penale, non commette alcun reato istigando allo sciopero, anche se falsasse — come dice il decreto — le condizioni dell'industria.

Notate poi che nel caso di Udine nessuno dei nostri compagni indicati nel decreto istigava allo sciopero. Essi non fecero altro che offrire il loro locale alle opere stali che domandavano non già, come dice falsamente il decreto, un aumento di mercede, ma solo una diminuzione di ore di lavoro da 12 a 11. I proprietari rispondevano essere questo impossibile date le condizioni dell'industria. Questa è una vera falsità: perché io posso attestare che in Lombardia da due anni in quasi tutte le filande l'orario di lavoro è precisamente di 11 ore. S'aggiunga che sciopero in realtà non vi fu per parte delle filatrici: ci fu per parte dei padroni che chiusero le filande in prevenzione.

A ogni modo quel che importa affermare qui è che, quali che si fossero le condizioni dell'industria, se istigazione a sciopero vi fosse stata — e non vi fu — il prefetto commise sempre una enorme illegalità sciogliendo il circolo sul motivo che lo sciopero a suo parere sarebbe stato inopportuno ed ingiusto. L'aver posto a base del suo decreto il giudizio sulla opportunità e giustizia dello sciopero, l'aver sciolto il circolo come una associazione di persone che incitavano al delitto, per fatto solo che esse istigavano allo sciopero, quest'è una violazione gravissima di un principio che le vostre leggi solennemente hanno riconosciuto.

Voi, infatti, non avete avuto il coraggio della vostra azione. Come oggi sfuggite alla interrogazione, così avete voluto sfuggire alla responsabilità del vostro atto che doveva essere giudicato dai Tribunali. Come? queste persone le accusate dei gravi reati previsti dagli art. 246, 247, 251 e voi non fate che un processamento di pretura per contravvenzione all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza? Perché avete intrinco le norme di procedura le quali avrebbero voluto che la piccola contravvenzione seguisse le sorti del processo per le più gravi accuse contenute nel decreto?

Già è che voi, nella vostra macchina politica, avete pensato che quel che vi occorreva era una piccola condanna, colla

quale avete sperato di giustificare il sopruso da voi commesso.

Ora, se questi sieno metodi onesti di governo lascio che giudichi la Camera.

Così ha parlato giovedì, alla Camera, Leonida Bisolati, uno dei più colti e ferrati campioni italiani del socialismo.

Si potrà dissentire da taluna sua idea, ma non si può a meno di riconoscere che è ben questo il sistema di combattere gli arbitrii, i soprusi, le illegalità del potere contro le minoranze.

Nel rilevare queste violazioni alla libertà e nel chiamare il governo al rispetto della legge, il socialista cremonese dovrebbe trovar eco negli onesti di tutti i settori della Camera.

Il campo della legalità, ecco dove l'acuto notomista delle idealità delle classi borghesi, vuol ricondurre l'azione e la parola del governo; ed a ragione, perché sopra i partiti, sopra le istituzioni, sopra tutti, deve stare la legge.

Ed è questo il miglior commento che viene da Roma alle invettive di qual tale o di qual talora, la suggestione di terzi e qualche altro motivo, suggeriva di trarre da una frase individuale, argomento per spiegare un effetto del sistema.

Quella spiegazione, se di buona fede, non era da socialista; era da anarchico.

## CRONACA CITTADINA

### Il nostro Castello.

Le trattative riguardanti il nostro Castello si possono dire a buon punto. Sanno già tutti come l'on. Girardini, presa a cuore tale questione di alta importanza per il decoro della nostra Città, abbia iniziato col sig. Sindaco co. di Trento le pratiche necessarie, e com'egli abbia anche sollecitato l'azione di altri colleghi, specie dell'on. Marinelli. Il Castello era ritenuto soltanto monumento locale, cioè appartenente alla categoria terza dei monumenti.

Ora l'on. Girardini protestò presso il Ministero per tale decisione e il Ministero mandò l'ispettore Berchet del Genio Civile ad esaminare il Castello. Si attende da lui una relazione la quale non sarà sfavorevole. Dopo naturalmente si faranno le proposte e, secondo l'opinione dell'on. Girardini, si spera di poter recuperare il Castello al Comune.

Noi prendiamo l'occasione per lodare la signorina De Siebert della generosa iniziativa, ma nello stesso tempo per esprimere una nostra opinione in proposito. Non crediamo sia opportuno di cominciare una colletta fra i cittadini ora che pendono trattative col Governo, perché questo, che è spesso così restio nello spendere i suoi quattrini per cose utili e giuste, vedendo che qui a Udine si stanno raccogliendo offerte con slancio troppo sincero, potrebbe rispondere: «Se avete modo di trovare voi i denari, fate pure».

A suo tempo, cioè quando il Ministero formulerà proposte concrete e definitive, si potrà procedere alla formazione d'un Comitato che s'interessa della faccenda.

### E questo fia suggerel...

Dal nostro amico avv. Franceschini, che in questi giorni è lontano da Udine, riceviamo una lettera, abbastanza lunga, in risposta a quella che il noto *tourist* delle polemiche volgari, Arturo Zambianchi, pubblica su una specie di organo del partito socialista friulano nel numero di giovedì 17 corr. Il detto avvocato dà veramente al suo innocuo ingiuriatore la risposta che questi si merita.

Ma siccome tale risposta contiene anche qualche cosa che sarebbe una giustificazione, così noi ci permettiamo di porre alla lettera dell'amico nostro il *reto* della redazione.

Infatti di che cosa si dovrebbe l'avvocato Franceschini giustificare, e chi è questo Zambianchi, che gli si debba una giustificazione? A Udine, questo semplicista a furia di gridare per amore o per forza

dove nessuno voleva sentirlo è riuscito a far sapere che egli esiste e che è socialista ed è diventato, per opera dei nostri avversari, una istituzione: l'istituzione Zambianchi. Ma è egli un' autorità, ha un seguito qualunque per cui meriti di essere preso in considerazione? Non davvero, ed è meglio lasciare che gridi a sua posta fin che i nemici avranno finito di aizzarlo contro.

### Processione.

L'incolito sfarzo ed il nuovo itinerario del percorso stabilito per la processione del Corpus Domini, promettevano che questa dovesse riuscire molto più solenne di quello che fu. La fede degli udinesi, aliena da certe teatralità inutili, non corrispose come qualcuno prevedeva. Dicesi che ciò sia stato per mancanza della banda!

L'ordine vi regnò sovrano, ciò che prova come in un paese civile, ogni manifestazione di pensiero sia possibile.

Nel seguito, oltre a molti sacerdoti, frati o popolino, vi partecipava l'alta Banca, cattolica col noccolo in mano.

### La verità... vera.

Avete mai osservato, cortese lettore, qual gazzarra si faccia quando per una parola di un articolo ci si coglie in fallo e ci si gabelia per falsatori della verità?

Ma quando i nostri avversari sono messi colle fronti al muro dagli argomenti che opponiamo alle loro chiacchiere, quando si tratta di confutare i fatti coi fatti, avete mai rilevato come la polemica cada, quasi non sappia nutrirsi che di parole e di insolenze?

### Il vessillo della Società

#### "Stephenson", a Udine.

Abbiamo ricevuto il seguente articolo:

Domenica mattina 18 corrente nella splendida sala della Birreria Burghart ebbe luogo la presentazione del vessillo della Società «Giorgio Stephenson» fra il personale di Trazione delle ferrovie ai soci della sezione di Udine.

Alla modesta quanto bella cerimonia intervennero i soci disponibili della sezione di Udine e una decina della sede Generale della Società da Venezia.

Gentilmente invitati, intervennero alla cerimonia, l'onorevole deputato avv. dottor Giuseppe Girardini, una rappresentanza della Società Generale Operaia nelle persone del Presidente sig. Soubli Pietro e dei Consiglieri sigg. Seitz e Bosetti, e i rappresentanti dei giornali la *Patria del Friuli*, il *Paese* e l'*Adriatico*.

Su un tavolo al posto d'onore presero posto l'on. deputato Girardini il Presidente ed il vice-Presidente della Società.

Il Presidente sig. Ferron, macchinista del deposito di Venezia legge un bel discorso, nel quale presentando ai soci di Udine il vessillo raccomandando nel nome di *Giorgio Stephenson* l'unione e la fratellanza, porta un caldo saluto all'onorevole Girardini chiamandolo amico sincero e costante della classe operaia. Saluta pure i rappresentanti della Società Operaia. Termina inneggiando al vessillo ed ai soci, invitato dal Presidente parla l'on. Girardini, il quale esordisce ringraziando dell'invito fattogli e delle lusinghiere parole rivoltegli. Indi con forma smagliante tratteggia l'opera divinatoria di *Giorgio Stephenson*, pone in rilievo i pericoli e i disagi a cui continuamente sono esposti i macchinisti e fuochisti, e chiude il suo splendido e improvvisato discorso raccomandando ai soci l'unione, l'amore e la fratellanza.

Il discorso dell'on. Girardini fu salutato alla fine da vive approvazioni, da grida di *Viva il nostro deputato*.

Infine fu servito un Vermouth d'onore, terminato il quale tutti i presenti saliti su sei vetture e con il vessillo, accompagnarono a casa l'on. Girardini che impedito non poté intervenire alla commemorazione fatta al Cimitero delle vittime di Alano-Fener e del Macchinista Giacomazzi. Sulla tomba di quest'ultimo dissero brevi ma toccanti parole il sig. Ferron ed il porta-bandiera sig. Todesco, indi sulla tomba delle vittime di Alano-Fener replicò nuovamente il sig. Ferron.

Furono pure deposte su tutte e due le tombe due bellissime corone di fiori freschi.

Il vessillo fu da tutti giudicato una fine ed artistica opera d'arte.

FRANCESCO MINISINI

### Un reclamo.

Pubblichiamo oggi una lettera omessa nel numero passato per mancanza di spazio:

Egregio sig. Direttore del Paese

Le sarò grato se nel suo prossimo numero abbiederà a pubblicare questo mio piccolo reclamo.

Ieri dopo pranzo mia moglie doveva recarsi con una mia figlia dal medico per farla visitare.

Ebbene aspettò fuori porta Aquileia il passaggio del tram, perché la figlia non poteva camminare, ed aspettò al sole cocente delle 19; ma il conduttore del tram non volle fermarsi e seguì il suo viaggio. Fu quindi necessario recarsi alla stazione con la figlia che camminava stentatamente, dove è il punto di partenza dei tram, per poter essere trasportata.

Notai che il tram era assolutamente vuoto. Io oredo che queste irregolarità dipendano dai conduttori stessi, ed essendo questo servizio pubblico, il sig. Direttore dovrebbe provvedere perché i suoi agenti facessero le fermate richieste.

Antepongo i miei ringraziamenti e con stima mi creda

Il suo risp.

Segue la firma

### Cose del Touring-Club.

Abbiamo saputo con vero piacere che in seguito a trattative dirette fra il Touring-Club-Italiano e la Dogana Austriaca, i soci della suddennominata Società sono ammessi a passare il confine senza aver bisogno di fare il deposito.

Congratulazioni per l'ottentuto intento.

### Per Antonio Picco.

Egli conobbe in tutta la sua crudeltà la fiera lotta per l'esistenza. Un ideale lo sostenne fino alla fine, l'ideale dell'arte, il grande amore di patria, alla quale prestò la sua opera per la redenzione.

Di lui v'è una bella raccolta d'opere d'arte, di memorie storiche che lasceranno tracce del suo passaggio quaggiù.

La fortuna non lo favorì come avrebbe meritato; ebbe il torto di morir povero, sola ragione per cui il suo trasporto all'ultima dimora fu impari ai suoi meriti. Gli artisti ed i cittadini hanno avuto colpa di non rendere solenne tributo d'affetto a quel povero, che morì in mezzo agli abissi e che pure molto aveva operato per il nostro paese.

Dicesi che fino i sacerdoti abbiano negato il loro ufficio per tale trasporto, lo che dimostra una volta di più che genere di persone siano alcuni pietosi ministri di Dio.

I pochi amici che l'accompagnarono al cimitero fecero opera buona e dimostrarono a quelli per cui era dovere l'onore del defunto, che dinanzi alla tomba e dinanzi a un passato glorioso si devono dimenticare pregiudizi e introsie.

Le parole dette sul suo feretro dall'egregio prof. Del Puppo sono degne dell'artista che le ha pronunciate e dell'artista che ne è stato onorato.

Un saluto a lui che lavorò e sofferì.

### Leone Caciotti.

Leone Caciotti nacque di famiglia operaia, morì cittadino eminente.

La sua vita può dirsi una pagina del *Chi s'aruta, Dio l'aiuta* del Lessona.

Questo è il migliore suo elogio, ed è il maggior conforto per i suoi diletti che lo piangono defunto.

Aggi.

### Alla Ghiacciaia.

Il noto conduttore della vecchia osteria *Alla Ghiacciaia*, che esisteva in piazza dell'Ospitale, ha trasportato l'esercizio in vicolo del Portello, casa Giacomelli, rimpetto alla chiesa delle Zitelle, in via Zanón.

Già avventurosi vecchi e nuovi frequentano la trattoria condotta dal bravo Rinaldo Saccomani che continua a tenere ottimi vini nostrani ed una buonissima cucina alla casalinga, così da appagare le esigenze dei buongustai.

### Il nuovo trovato dell'Industria.

È la *Galvanide*, vernice a smalto per pavimenti, pareti, mobili e soffitti. Quando è asciutta è impermeabile, ha consistenza vitrea e può essere lavata. Costa lire 1.50 al chilogramma e si vende dal sig. Romano Antonini, nel suo negozio fuori porta Grassano.

(1) Il decreto prefettizio porta la data del 25 maggio. È bene notare, come è bene notare che, fin dal 22 stesso mese, il *Friuli* (n. 121) annunciava al pubblico che: in un locale di via *Cioyana* si teneva adunanza numerosa di filandieri, nella quale fu deciso di insistere per ottenere la riduzione della giornata a 10 ore. L'autorità era dunque fin d'allora bene informata; le adunanze avvennero e non furono private.



# STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

*Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.*  
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
 Amianto in cartoni, corda e filo.  
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.  
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
 Deposito candele di cera.  
 Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.  
 Liquori — Conserve assortite.  
 Spugne provenienti dall'origine  
**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARAO**

## Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore  
**LUIGI SANDRI**  
 Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

**Bottigheria Italo Piva**  
 Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie  
 Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.



La più perfezionata  
 La più Economica  
 La più semplice di tutte

### POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX" a 3 sistemi

**LIRE 25 LIRE**  
 (e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



Considero che mostra la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cavalletto o altro

---

**VITICOLTORI!**  
 per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie del vitigno, fate uso del nostro:  
**Solfato di Rame** e dello nostro Specialità Zolfi.  
**Zolfo Extrattivo** garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.  
**Zolfo Albani acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.  
**Solfato di Rame** purissimo in cristalli.  
 Chiodoro Prezzi.

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più a buon mercato (può essere usata solo 25 lire di spesa, in qualsiasi operazione del meccanico).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più solida e duratura (perché assicurata e pulita la parte mobile pure più facilmente d'ogni altra).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più leggera e semplice (perché ha una manovella di legno).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più maneggevole (perché si può usare in ogni caso).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è un mirabile strumento di lavoro (perché è adatta per tutti i lavori di irrigazione, e per tutti i lavori di pulitura e di disinfezione).

REGIO-STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO  
**FRATELLI INGEGNOLI**  
 54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

**RAPHIA DEL GIAPPONE:**  
 Viticoltori! Parla leggerezza della viti invece del gelio, o dei giunchi. Solo la nostra **Raphia del Giappone** è adatta all'uso di lavoro del 50 per 100. Un Olio di Raphia sostituisce 5000 viti. Un Chilo L. 2. - 10 Chilo L. 12. - Un pacco postale di tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

## Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.  
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.  
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



### UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

**HUMBER - PRINETTI-STUCCHI - RALEIGH - ADLER** ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

*Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.*



PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

**LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA** eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.